

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE

INCARICATA DI PROPORRE ALLA DISCUSSIONE I PRINCIPALI QUESITI

INTORNO ALL'ARGOMENTO

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE PEL 1872

letto nell'adunanza 17 maggio 1869.



La Commissione che per vostro voto fu nominata dal nostro Presidente, coll'incarico di studiare e di formulare i principali quesiti che si affacciano intorno alla Esposizione progettata per l'anno 1872 in Torino, ha sentito l'opportunità di presentarsi a voi fino dal principio dei suoi lavori, e di interrogare il vostro suffragio sopra importanti argomenti, prima di procedere innanzi nello studio che le è stato commesso.

Questo partito è stato adottato dalla Commissione per due motivi, che saranno partitamente esposti in questa prima relazione sulle sue ricerche e sopra i suoi studii.

Dalle informazioni che la Commissione ha potuto raccogliere risultò che era stata presa una lodevole iniziativa, che le trattative per questo intento erano state volenterosamente incamminate e promosse, e che furono incoraggite e secon-

date da eminenti personaggi; ma però le cose non apparvero certamente essere state spinte tanto innanzi, che potesse sembrare cosa inopportuna o superflua, l'emettere qualche voto e qualche opinione in proposito, perché nessuna delle grandi questioni che si collegano al progetto di una Esposizione da tenersi in Torino nel 1872 non fu in alcun modo pregiudicata o risolta.

Sembrò anzi questo il momento più acconcio perchè la discussione sull'importantissimo argomento fosse raccolta dai privati consigli di quei benemeriti che lo escogitarono, e trasportata dinanzi alla opinione del pubblico, il quale in fine dei conti, sia direttamente, sia indirettamente, deve sopperire i mezzi per tradurre in atto quel pensiero.

Difatti appena sorto il pensiero di consacrare l'inaugurazione della ferrovia delle Alpi attraverso il traforo del Monte Cenisio con una Grande esposizione, *La Società promotrice delle Industrie Nazionali di Torino* provvide alla sua legale costituzione, ottenne l'approvazione dei suoi Statuti, e si fece promotrice di questo progetto.

In conseguenza delle sue domande e delle sue pratiche, il Ministero d'Agricoltura e Commercio, e le rappresentanze della Provincia e del Comune di Torino lasciarono sperare appropriati sussidii, e queste speranze furono ravvivate e confermate poiché il Ministero e le dette rappresentanze nominarono i loro delegati a sedere nei Consigli della Società.

Gli onorevoli Commendatore Quintino Sella pel Ministero, Conte Valperga di Masino deputato provinciale per la Provincia di Torino, e Conte Rignon Assessore municipale, pel Municipio, furono i personaggi rispettivamente designati per questo incarico, e il primo di questi, ossia il Commendatore Quintino Sella, venne preconizzato alla Presidenza della Società.

Ma al di là di questi atti preliminari non risultò che fosse stato preso alcun importante partito, venne solamente confermato che il signor Commendatore Calcagno si era fatto

autore di un primo progetto, e fu partecipata alla Commissione una relazione pubblicata da una Commissione nominata dalla Società promotrice della Industria nazionale e composta dei signori Commend. Paolo Calcagno, Cav. Giuseppe Ghersi e Cav. Giovanni Canaveri.

Queste notizie pertanto offrirono alla Commissione il primo motivo per sollecitare il momento in cui la nostra Società incominciasse, finché il campo è ancora impregiudicato, a dar pubblico segno di intervenire nello studio di questo argomento, preparandosi a pronunziare un voto collettivo il quale risvegli l'attenzione generale, ed accenda una discussione feconda sui problemi che si collegano a questo soggetto.

Questo voto, secondo lo spirito della vostra proposta, sarà un voto assolutamente teoretico ed impersonale; ma giova sperare che in esso possano trovare valido appoggio e sicuro incoraggiamento coloro che si sono proposti di attivare e condurre a termine così grande impresa.

Il secondo motivo per offrire alla Società il mezzo di cominciare fruttuosamente l'opera sua venne incontrato dalla Commissione sul bel principio del suo lavoro. Non era invero difficile il determinare quale fosse l'argomento speciale più importante, quale il quesito su cui si dovessero primamente appuntare le ricerche della Commissione; e di fatto essa opinò concordemente che il primo e più interessante quesito che deve necessariamente predominare tutti gli altri, fosse la determinazione del carattere essenziale di questa Esposizione che si intende di promuovere in Torino nel 1872 — quando compito il traforo del Moncenisio ed aperto al traffico il tronco da Susa a St-Michel, l'Italia si troverà congiunta per una nuova ferrovia non interrotta alla rete ferroviaria Europea.

E poiché voi voleste estendere il mandato della Commissione fino all'additare la soluzione dei quesiti formulati, ecco quali sono le opinioni che la Commissione sottopone al vostro giudizio intorno a questa prima questione.

Sarebbe difficile e forse poco importante lo scoprire quale fosse il carattere che i primi promotori immaginarono di attribuire a questa Esposizione; poiché, a quanto ci venne riferito, quel primo pensiero appena sorto andò gradatamente ampliandosi ed estendendosi nella mente di coloro stessi che lo avevano concepito.

Questo ingrandimento del primo concetto dei promotori parve divenire più tardi una condizione necessaria per ottenere un largo sussidio dal Ministero.

La Società promotrice delle Industrie Nazionali nella citata relazione, diede alla Esposizione che intendeva promuovere il nome di *Esposizione Generale Italiana*; e così nemmeno in quella pubblicazione fu apertamente definito il carattere di questa mostra.

Pende pertanto ancora incerta la questione se sia più opportuno che una tale Esposizione abbia il carattere di una mostra esclusiva dei prodotti dell'ingegno, del suolo e della Industria Nazionale, ovvero che rivesta quello di una Esposizione nella quale sieno ammessi i prodotti degli altri popoli.

Voi potete, o signori, affrettare col vostro voto la risoluzione di questo primo quesito.

Egli è fuori di discussione che non sarebbe cosa né opportuna, nè forse possibile ordinare in Italia una grande Esposizione Mondiale nella guisa di quella di Londra del 1862, di quella di Parigi del 1866, o di quella che si terrà a Berlino nel 1870.

Le condizioni politiche e finanziarie del nostro paese non gli consentono di rivaleggiare con altre nazioni, da più lungo tempo, o più fortemente costituite, né di aprire una gara internazionale arrogandosi il diritto di tenere il campo e di decretare le ricompense.

Ma se queste gravi ragioni dissuadono assolutamente dal propugnare il progetto di una Esposizione Internazionale sulla guisa di quelle più sopra nominate, non mancano altri gravissimi argomenti per convincerci che il limitare la Esposizione esclusivamente ai prodotti nazionali sarebbe cosa

meno che adatta al tempo ed alla fortunata circostanza in cui dovrà essere inaugurata.

Non si può senza pericolo in nessuna occasione venir meno a quei principii fondamentali che hanno presieduto al risorgimento di una Nazione, e poiché l'Italia venne ricostituita col principio del libero scambio non sarebbe certo conveniente il disconoscere questo principio, promovendo in questa occasione una Esposizione esclusivamente Nazionale.

Gli stranieri non affluirebbero sicuramente ad una Esposizione dalla quale fossero esclusi i loro prodotti.

Il commercio vive di scambi, e la concorrenza si determina coi confronti, e per ciò con una mostra esclusivamente nazionale male si avviserebbe anco all'intento di migliorare il credito dei nostri prodotti o di attenuare l'importazione di quelli di altri paesi.

La solenne occasione nella quale si propone questa Esposizione, e la sede che le si destina in una città così vicina alle frontiere dello Stato offrono nuovi e speciali argomenti in favore di quel carattere di internazionalità che la Commissione reputa convenirle.

Difatti il traforo del Moncenisio intrapreso, condotto e compiuto con forze nazionali costituisce certamente uno splendido monumento tecnico industriale per la gloria di questo paese; ma il fatto della apertura di quel tronco di ferrovia che lo percorre è un fatto essenzialmente internazionale, e diviene di una importanza universale e mondiale quando lo si colleghi al compimento del canale che traversa l'istmo di Suez, che sarà aperto alla navigazione poco tempo prima che sia aperta al traffico la ferrovia alpina.

Quando le barriere naturali che parevano insormontabili sono superate dal genio della età moderna, quando si congiungono i mari, e si preparano i porti e le ferrovie per servire al commercio del mondo, del quale si confida che una parte almeno riprenderà l'antica via percorrendo longitudinalmente l'Italia; nella occasione in cui si festeggia una delle più grandi vittorie della pace e della civiltà: parve

alla vostra Commissione che il chiudere le porte di una generale Esposizione italiana ai prodotti stranieri costituisca un fatto in aperta contraddizione coi tempi e colle circostanze.

E tanto sembrò evidente una tale contraddizione che non si esitò di affermare, che quando assolutamente si volesse promuovere una Esposizione, che avesse un carattere esclusivamente interno, sarebbe per avventura più confacente allo scopo lo scegliere un'altra occasione, e forse un'altra sede.

Altre ragioni si aggiunsero per avvalorare l'opinione già espressa che l'Esposizione dovrebbe avere un carattere internazionale.

Questa mostra che richiederà per essere attuata spese considerevoli, per sopperire alle quali si fa già conto sul concorso dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, dovrà per principio di equità e di giustizia essere intesa in modo che profitti al maggior numero di cittadini, sieno dessi produttori, fabbricatori, mercanti, ovvero semplici consumatori.

Ora le mostre ristrette ai prodotti di un solo paese partecipano del carattere che hanno tutte le misure del protezionismo, le quali incoraggiano o creano monopoli di produzione o di fabbricazione con grave danno pel progresso di questi stessi due rami, e con aperto detrimento dei mercatanti e dei consumatori; perché solo mediante la concorrenza si migliorano i metodi di produzione e di fabbricazione, senza di essa si cerca invano la diminuzione delle spese di produzione e quindi il ribasso dei prezzi.

Prima di procedere alla formulazione del suo parere la Commissione volle esaminare anche un'altra proposta, cioè se questa Esposizione Italiana dovesse avere un carattere misto, e se in essa dovessero essere ammessi specialmente i prodotti che vengono dall'Oriente; in questo senso era redatta una dotta lettera nella quale il sig. cav. Jervis suggeriva che la Esposizione Italiana dovesse assumere un carattere Italo Orientale, nello intento di cooperare al ripristinamento in Italia del commercio fra l'Oriente e l'Occidente.

Anche questa proposta meritevole di considerazione, venne esaminata e discussa dalla Commissione: ma invece di riescire a modificare la sua opinione, di aprire le porte della mostra Italiana agli espositori Europei la confermò in essa più fortemente; perché se l'Italia aspira a riprendere il commercio orientale è necessario che apra i suoi mercati a tutte le merci del mondo, e non è certamente colle improvide esclusioni che essa potrà sperare di costituirsi intermediaria per gli scambi fra i paesi oltralpe ed oltremare.

Per queste ragioni precipue la vostra Commissione venne nella sentenza che la progettata Esposizione del 1872 debba avere un carattere bensì diverso da quello delle grandi esposizioni di Londra, Parigi e Berlino; ma pure non debba svestire il carattere dell'Internazionalità.

Sembrò alla vostra Commissione che l'Italia nel 1872 aprendo una nuova via di comunicazione coll'Europa, ed istituendo una esposizione dei propri prodotti, dovesse invitare gli altri popoli a recarle i loro: allo scopo di avvalorare le relazioni esistenti, di crearne di nuove, di attivare scambi diversi, di moltiplicare e migliorare le proprie produzioni e le proprie fabbricazioni.

In questo modesto programma sta rinchiuso il carattere che la Commissione ha pensato convenire a questa progettata Esposizione, per mezzo della quale l'Italia si deve proporre di avvantaggiare le condizioni della sua ricchezza interna, migliorando le sue relazioni commerciali coll'estero.

Disegnata così la soluzione generale che la vostra Commissione vi addita per questo primo ed importante quesito, ci resta da esporvi i mezzi pei quali è stato proposto di raggiungere lo scopo, che la progettata Esposizione abbia bensì un carattere internazionale senza sorpassare quei limiti che le sono imposti dalle condizioni del paese e dai mezzi che saranno disponibili.

L'esperienza delle esposizioni internazionali fece conoscere che uno dei gravi ostacoli alla loro riuscita ed al loro ordinamento, fu sempre l'ingombro di espositori di minor conto

i quali si affollano, si affrettano perché trovano nelle esposizioni un mezzo di divulgazione e di spaccio dei loro prodotti meno costoso e più efficace che altrove.

Per eliminare questa classe troppo numerosa ed importuna, venne proposto di rivolgere l'invito a concorrere alla Esposizione Italiana a tutti quelli espositori Europei i quali avessero riportato un premio *segnalato* nelle tre ultime Esposizioni mondiali di Londra, di Parigi e di Berlino.

Questa proposta riesci accetta alla Commissione per diversi motivi. In primo luogo essa concorre nello scopo di limitare l'affluenza degli espositori; in secondo luogo per essa si esprime apertamente il pensiero di non voler aprire una nuova gara alla industria Europea, ma invece di dar luogo ad una grande rivista dei vincitori delle gare passate; in terzo luogo per questa proposta la Esposizione Italiana potrebbe trarre profitto e giovamento dal breve intervallo di tempo che scorrerà dopo la grande Esposizione Germanica che avrà luogo a Berlino nel 1870, invece che sofferirne danno od impedimento.

Per completare questa proposta la vostra Commissione ravvisò la necessità che fosse definito chiaramente quali caratteri dovessero avere i premi che meritano il titolo di *Segnalati*.

Perciò fu ritenuto che una Commissione esecutiva dovesse nel caso pratico tener conto di questo argomento, e formulare i caratteri dei premi in apposito regolamento modellato in armonia dei rispettivi metodi che hanno servito al conferimento dei premi nelle tre Esposizioni citate.

A questa prima proposta ne tenne dietro una seconda la quale tende del pari a limitare l'ingombro delle materie da esporre; e ad allargare il campo per quelle categorie che meglio possono tornare utili allo sviluppo degli interessi nazionali.

Per questa seconda proposta la quale del pari dovrebbe trovare luogo nel programma concreto della Esposizione, ed avere effetto per cura della Commissione esecutiva si tenderebbe

ad ottenere; che fatta una larghissima parte alla esposizione delle opere d'arte, delle materie prime prodotte nel paese e degli oggetti di sua fabbricazione, si concedesse alle diverse categorie degli espositori stranieri uno spazio che fosse proporzionato alla loro utilità per riguardo ai bisogni nazionali; così, per esempio, si vorrebbe che fosse più estesa la parte assegnata alla esposizione di quei mezzi, macchine od apparecchi che possono favorire l'aumento della produzione od il miglioramento della fabbricazione nazionale, e che fosse più ristretta quella parte che dovrà essere assegnata alla esposizione di oggetti fabbricati all'estero e che non possono essere che oggetto di commercio per l'Italia.

Per tale misura gli espositori di questa ragione di prodotti dovrebbero necessariamente limitarsi all'invio di saggi e di campioni delle loro mercanzie.

La terza proposta che venne sostenuta ed approvata dalla Commissione, fu diretta a lasciare più largamente aperto l'adito alla Esposizione italiana ai prodotti Indo Orientali, Africani, e in genere a tutti quelli che possono arrivare direttamente nei porti nazionali, pei quali prodotti l'Italia aspira a ripristinare il suo commercio coll'Europa Centrale, divenendone la depositarla e la intermediaria pegli scambi reciproci.

La vostra Commissione pertanto, o Signori, vi propone fino da questa prima adunanza di prendere parte alla pubblica discussione sull'argomento, di cui le avete affidato lo studio, risolvendo il primo quesito che essa vi formola nei seguenti termini:

1° Quale dovrà essere il carattere precipuo ed essenziale della progettata Esposizione da instituirsi in Torino nel 1872, nella occasione della apertura della ferrovia attraverso il traforo del Moncenisio.

La Commissione addita ai vostri suffragii la sua opinione in proposito nei termini seguenti.

Una tale Esposizione dovendo essere non solo industriale

ma anche artistica e commerciale, dovrà avere essenzialmente il carattere della internazionalità.

Quando voi, o Signori, avrete segnato la via alla vostra Commissione colla soluzione di questo primo quesito essa si accingerà volonterosamente allo studio degli altri che ne dipendono immediatamente, procederà immediatamente nella ricerca di quei mezzi che possano servire a conciliare il carattere attribuito a questa Esposizione colle speciali esigenze delle circostanze in mezzo alle quali dovrà essere tradotta in atto.

